

Salute o Duce
O gran veggente
O super uomo
di nostra gente

Ogni aggettivo
superlativo
é inadeguato
al vocativo

Enciclopedico
Onnisapiente
lungimirante
onnipotente

Figlio di fabbro
alcolizzato
primo ministro
sei diventato

E con la massima
disinvoltura
di mille incarichi
ti prendi cura

Con senso euforico
con ritmo ansioso
proprio del terzo
stadio gamoso

Fotografato
in più divise
in mille pose
in varie guise

Ora a cavallo
da generale
ora pedone
da caporale

Or sulla nave
da marinaio
or sugli scogli
quale ostricaio

Oppure in cattedra
da professore
ora in miniera
da minatore

Ora alpinista
or carettiere
or in autoblinda
or primo aviere

Or su Terminillo
il torso nudo
sfidi la neve
e il freddo crudo

Col tuo cipiglio
da condottier
con l'elmo in testa
sempre più fier

Cambiando d'abito
e d'opinione
duce infallibile
hai sempre ragione

Ragion ha sempre
nei poco frequenti
grandi discorsi
magniloquenti

Un gesto solo
della tua boria
segnava il corso
della tua storia

Col tuo discorso
del 3 gennaio
ti sbarazzavi
di un grosso guaio

Dall'aventino
la successione
tu sbaragliami
con decisione

E sul delitto
di Mateotti
dormir potevi
tranquille notti

Maresciallone
di guerre lampo
dei condottieri
tu sei lo stampo

Di guerre atlantiche
grande ammiraglio
sul bagnasciuga
prendevi abbaglio

Tu superCesare
tra il truce fulmine
dicevi armiamoci
e poi partite

Quando le invitte
camicie nere
balde marciavano
in fitte schiere

Sull'alma Roma
tu ciarlatano
restavi al COVO
DUCE.....a MILANO

~~Quando~~

Quando la guerra
era in Colonia
~~il tuo quartiere~~
il tuo quartiere
era a Villa Torlonia

Dirigi osservi
studi le carte
duce ti chiamano
ma stai in disparte

Quando la guerra ~~scoppia~~
scoppia in Ispagna
corri da Adolfo
in Allemagna

Quando più forte
tuona il cannone
con le Petacci
corri a Riccione

Quando l'armia
si batte in Russia
ancor più rapido
ritorni in Prussia

Dovunque e quando
c'è da fuggir
tu duce scappi
senza arrossir

Duce invitissimo
buon Predappiano
da tutti i rischi
tu stai lontano

Quante battaglie
da te volute
si sono accese
e poi perdute

Qualle del grano
grandioso immane
tutto ad un tratto
sparisce il pane

Dall'autarchia
più strombazzata
miseria immensa
ne è derivata

Tutto un popolo
da te affamato
radicalmente
hai martoriato

Dal tuo regime
o sciagurato
ecco fin d'ora
il risultato

Perso l'impero
Sicilia invasa
di civiltà
tabula rasa.

Ma veramente
più grande sciagura
la tua dittatura
ti provocò

Che nel delirio
di tua grandezza
ci hai ridotti
nell'abbiettezza

Come tu fossi
Uomo Divino
Mentre eri un pazzo
ecemo e assassino.